

**LA DENUNCIA DELLA FITTIANA LI VIGNI**

# Tagliati pure i tabelloni elettorali

**Massimiliano Lussana**

■ Gli addetti alle pubbliche affissioni sono stati efficientissimi quasi ovunque: a Priaruggia, il bel volto dell'azzurra **Lilli Lauro** è stato sostituito da tristi pecette grigie che ne oscurano, nome, faccia e simbolo. E la stessa (...)

segue a pagina 8

**IL CASO** Dopo un provvedimento del governo Letta, dimezzati i tabelloni del Comune

# Pochi spazi per chi ci mette la faccia

*La denuncia di Anna Li Vigni, candidata di Direzione Italia-Lista Musso a sostegno di Bucci*

segue dalla prima pagina

(...) triste sorte è capitata anche al candidato sindaco del centrosinistra **Gianni Crivello**, il cui volto, nome e simbolo sono oscurati in prossimità del Gaslini, così come a **Nicola Solimena**, il candidato azzurro che si è segnalato per il miglior slogan della prima parte della campagna elettorale: «Buon futuro.», presentissimo in tutta la città. Ed è andata leggermente meglio ad **Arcangelo Merella**, con il suo «sei per tre» ad Albaro: il tempo e il vento gli hanno strappato mezzo manifesto che annuncia la sua candidatura a sindaco per la lista «Ge9si», ma la metà rimasta intatta fa sopravvivere il suo nome e il suo volto.

Insomma, come sempre, parte la «fase 2» della campagna elettorale, con il passaggio dalle affissioni a pagamento a quelle gratuite sui tabelloni metallici del Comune e il divieto di ogni altro tipo di pubblicità elettorale, ad eccezione di quella sui mezzi pubblici dell'Amt, dove invece è stata autorizzata da una delle leggi per salvare il bilancio della municipalizzata del trasporto pubblico cittadino. Per quanto riguarda l'Amt la palma del più efficace, va certamente a **Marco Bucci**, che ha anche griffato intere vetture del 20 e del 18, quelle doppie, con

il suo viso e il suo simbolo arancione. Come se «Insieme vince Genova» e l'hashtag «#genovameravigliosa» fossero anche un programma di risanamento del trasporto pubblico locale, che ha dovuto anche affrontare l'assurdità dell'acquisto dei nuovi mezzi dove muoversi a bordo è praticamente impossibile: piccoli, stretti, scomodi. Belli e impossibili da frequentare. Quasi un'immagine semovente degli errori di gestione di Genova.

In tutto questo, però, c'è un problema. I tabelloni del Comune sono molti meno di quanto lo fossero anni fa e gli spazi a disposizione dei candidati sono drasticamente diminuiti, passando da oltre cento postazioni a sole quarantanove, con addirittura tre Municipi - quello di Sampierdarena e San Teodoro, quello di Marassi e San Fruttuoso e quello di Sestri Ponente e Cornigliano - dove ci sono solo quattro postazioni per i tabelloni. Dove il più lesto ad apparire è stato **Alberto Campanella**, avvocato di Fratelli d'Italia che punta i suoi slogan sulla difesa della famiglia. A denunciare il «più chedimezzamento» dei tabelloni è **Anna Li Vigni**, candidata di Direzione Italia-Lista Musso e fedelissima di **Raffaele Fitto** e di **Ezio Armando Capurro**: «Da sempre, i tabelloni sono un modo

per presentare il volto e i programmi dei candidati. Non si capisce come mai il Comune abbia tolto anche questo diritto ai cittadini». La Li Vigni è anche giornalista e, ad esempio, nel suo programma su Raiuno si è sempre mossa per i diritti dei consumatori, prendendo di petto le questioni affrontate. Ed è ciò che ha fatto anche questa volta, «intervistando» gli operai addetti al montaggio dei cartelloni che le hanno spiegato lo strano caso della sparizione dei cartelloni.

Il giallo, poi, l'abbiamo risolto muovendoci sui siti del Comune ed incocciando nel paragrafo «propaganda elettorale mediante affissioni», dove la spiegazione viene rimandata al governo di **Enrico Letta**, con una festa di commi, lettere e riferimenti legislativi: «Nell'ottica del contenimento della spesa pubblica, la legge numero 146 del 27 dicembre 2013 (legge di stabilità 2014), con l'articolo 1 comma 400 lettera h) ha modificato la legge numero 212 del 4 aprile 1956 disponendo l'eliminazione della propaganda indiretta e determinando, anche, una forte riduzione degli spazi della propaganda diretta. La propaganda diretta è quella dei partiti, dei gruppi politici partecipanti direttamente alla competizione elettorale (...).

E così quelli che un tempo erano i «tabelloni di quartiere», quasi una traduzione del decentramento amministrativo applicato ai manifesti, diventano quasi una rarità, dove recarsi in pellegrinaggio dai quartieri vicini: ad esempio, in tutto il levante ce n'è due a Sturla, due a Quinto e uno a Nervi.

Insomma, fra tutte le lamentele sentite negli ultimi tempi, non si può accettare quella che accusa i politici di «non voler mettere la faccia». Anzi, in questa storia, loro chiedono semplicemente di poterlo fare.

**Massimiliano Lussana**